

Svalutazione del 4% per la lira verde ma non cambia nulla

Restano tutte le magagne del mercato agricolo - Inoltre la valuta italiana continua a perdere su quelle europee

ROMA - Le decisioni prese a Bruxelles per la svalutazione della lira verde, cioè della unità di conto usata per formare i prezzi agricoli di riferimento in sede CEE (quindi i dazi e le compensazioni doganali) hanno lasciato, come previsto, tutti inoddisfatti. La lira verde viene svalutata del 4% per il latte e la carne dal 1. gennaio; per i cereali dal 1. agosto; per il vino dal 15 dicembre 1979.

Contemporaneamente viene concessa una svalutazione del 3,5% del franco verde, cioè della unità di conto agricola di un paese la cui moneta è in fase di rivalutazione sulla lira.

Tutte le questioni sostanziali restano allo studio: si tratta del modo di armonizzare le unità di conto verdi con la nuova unità di conto europea, lo scudo, di riorientare i costi e i montanti compensativi e che oggi danneggiano gravemente l'agricoltura italiana.

Le decisioni prese a Bruxelles per la svalutazione della lira verde, cioè della unità di conto usata per formare i prezzi agricoli di riferimento in sede CEE...

Si attribuisce alla Banca d'Italia il disegno di arrivare al 29 dicembre, ore 11.30 (cioè alla fissazione dei rapporti di cambio all'interno dello SME) con una lira deprezzata considerevolmente in Europa.

Ciò che provoca il ribasso precipitoso del dollaro sulla lira e le altre valute europee non è più dunque solo la debolezza di questa o quella moneta nazionale. Lo SME, avven-

do collegato le monete europee tra loro, le trascina in una rivalutazione verso il dollaro, i cui limiti e la cui controllabilità dovranno essere verificati nelle prossime settimane.

Si attribuisce alla Banca d'Italia il disegno di arrivare al 29 dicembre, ore 11.30 (cioè alla fissazione dei rapporti di cambio all'interno dello SME) con una lira deprezzata considerevolmente in Europa.

Ciò che provoca il ribasso precipitoso del dollaro sulla lira e le altre valute europee non è più dunque solo la debolezza di questa o quella moneta nazionale. Lo SME, avven-

Assicurazioni: per le auto l'aumento sarà del 2,2%

Per gli autotrasporti tra il 18,8 e il 34 per cento - Le zone tariffarie passano da cinque a quattro - Manghetti: «Misure che si potevano evitare»

ROMA - Un leggero - anche se poco opportuno, in questo momento - aumento delle tariffe RC auto per il 1979 è stato deciso ieri dal CIP (Comitato interministeriale prezzi). Per le automobili, l'aumento medio sarà del 2,2 per cento, corrispondente ad una maggiore media annua di circa duemila lire. A questo aumento si accompagna la riduzione del «caricamento» (cioè la quota del premio che copre i costi di gestione delle compagnie) che diventa il 32 per cento per le autovetture (contro l'attuale 37 per cento) e del 30 per cento per gli autobus e gli autocarri di peso complessivo superiore ai 40 quintali.

Per le province interessate alle variazioni anomale: aumenti: più 10 per cento ad Isernia, Ragusa, Siracusa, Trapani e Viterbo; diminuzioni: meno 13 per cento a Cosenza, Lecce, Matera, Palermo, Potenza, S. Maria e Terni; ancora, Forlì (meno 11 per cento). Diminuzioni del 10 per cento si avranno anche per la targa «EE» (escursionisti esteri) e del due per cento per le targhe estere.

Queste le province interessate alle variazioni anomale: aumenti: più 10 per cento ad Isernia, Ragusa, Siracusa, Trapani e Viterbo; diminuzioni: meno 13 per cento a Cosenza, Lecce, Matera, Palermo, Potenza, S. Maria e Terni; ancora, Forlì (meno 11 per cento). Diminuzioni del 10 per cento si avranno anche per la targa «EE» (escursionisti esteri) e del due per cento per le targhe estere.

Queste le province interessate alle variazioni anomale: aumenti: più 10 per cento ad Isernia, Ragusa, Siracusa, Trapani e Viterbo; diminuzioni: meno 13 per cento a Cosenza, Lecce, Matera, Palermo, Potenza, S. Maria e Terni; ancora, Forlì (meno 11 per cento). Diminuzioni del 10 per cento si avranno anche per la targa «EE» (escursionisti esteri) e del due per cento per le targhe estere.

Altri giudici critici sono venuti sia dal PSI - «sarrebbe stato opportuno e possibile sia il blocco del premio puro che la diminuzione del «caricamento» - ha detto l'on. De Michelis della direzione socialista - che dalla Confetra (una delle organizzazioni degli autotrasportatori).

Altri giudici critici sono venuti sia dal PSI - «sarrebbe stato opportuno e possibile sia il blocco del premio puro che la diminuzione del «caricamento» - ha detto l'on. De Michelis della direzione socialista - che dalla Confetra (una delle organizzazioni degli autotrasportatori).

Altri giudici critici sono venuti sia dal PSI - «sarrebbe stato opportuno e possibile sia il blocco del premio puro che la diminuzione del «caricamento» - ha detto l'on. De Michelis della direzione socialista - che dalla Confetra (una delle organizzazioni degli autotrasportatori).

Altri giudici critici sono venuti sia dal PSI - «sarrebbe stato opportuno e possibile sia il blocco del premio puro che la diminuzione del «caricamento» - ha detto l'on. De Michelis della direzione socialista - che dalla Confetra (una delle organizzazioni degli autotrasportatori).

Prodi: «non è detto che aumenti la benzina»

Si procederà, ha aggiunto il ministro dell'Industria, ad una «precisa valutazione» degli effetti sul mercato interno delle decisioni Opec - Non si è lavorato in Italia per le fonti alternative

ROMA - Il ministro della industria Prodi ha dichiarato di avere chiesto alla segreteria tecnica del comitato interministeriale prezzi una precisa valutazione degli effetti che si potranno avere sul mercato interno a seguito dell'aumento del prezzo del petrolio deciso dall'Opec.

quindi «non è detto che si debba necessariamente aumentare il prezzo della benzina». La questione - ha aggiunto - non è stata ancora affrontata in termini sistematici: bisognerà considerare l'intera struttura dei prezzi dei prodotti petroliferi e assumere quindi decisioni meditate in proposito.

dui «non è detto che si debba necessariamente aumentare il prezzo della benzina». La questione - ha aggiunto - non è stata ancora affrontata in termini sistematici: bisognerà considerare l'intera struttura dei prezzi dei prodotti petroliferi e assumere quindi decisioni meditate in proposito.

dui «non è detto che si debba necessariamente aumentare il prezzo della benzina». La questione - ha aggiunto - non è stata ancora affrontata in termini sistematici: bisognerà considerare l'intera struttura dei prezzi dei prodotti petroliferi e assumere quindi decisioni meditate in proposito.

Opec, un mutamento di rotta

Più della metà della produzione mondiale e oltre l'80 per cento delle esportazioni globali di greggio: questo è ancora il peso dell'OPEC, l'organizzazione che raccoglie i principali paesi esportatori di petrolio, ad oltre un quinquennio dallo scoppio della crisi dell'ottobre 1973.

Più della metà della produzione mondiale e oltre l'80 per cento delle esportazioni globali di greggio: questo è ancora il peso dell'OPEC, l'organizzazione che raccoglie i principali paesi esportatori di petrolio, ad oltre un quinquennio dallo scoppio della crisi dell'ottobre 1973.

Più della metà della produzione mondiale e oltre l'80 per cento delle esportazioni globali di greggio: questo è ancora il peso dell'OPEC, l'organizzazione che raccoglie i principali paesi esportatori di petrolio, ad oltre un quinquennio dallo scoppio della crisi dell'ottobre 1973.

Più della metà della produzione mondiale e oltre l'80 per cento delle esportazioni globali di greggio: questo è ancora il peso dell'OPEC, l'organizzazione che raccoglie i principali paesi esportatori di petrolio, ad oltre un quinquennio dallo scoppio della crisi dell'ottobre 1973.

Ci criticano: tra i teatri lirici c'è solo la Scala?

Caro compagno direttore, da tempo lo spazio dell'Unità dedicato agli spettacoli è riservato, ma ben poco è dedicato agli enti lirici-sinfonici, ai loro problemi e a quelli dei lavoratori che in essi operano.

Caro compagno direttore, da tempo lo spazio dell'Unità dedicato agli spettacoli è riservato, ma ben poco è dedicato agli enti lirici-sinfonici, ai loro problemi e a quelli dei lavoratori che in essi operano.

Caro compagno direttore, da tempo lo spazio dell'Unità dedicato agli spettacoli è riservato, ma ben poco è dedicato agli enti lirici-sinfonici, ai loro problemi e a quelli dei lavoratori che in essi operano.

Caro compagno direttore, da tempo lo spazio dell'Unità dedicato agli spettacoli è riservato, ma ben poco è dedicato agli enti lirici-sinfonici, ai loro problemi e a quelli dei lavoratori che in essi operano.

Diiecimila miliardi i debiti della chimica

I dati elaborati dalla RS Mediobanca - Il 50% della cifra coperta da Montedison

ROMA - I debiti di quelli che per lungo tempo sono stati definiti i tre principali gruppi chimici (Sir, Montedison, Ligiqas) ammontano a oltre diecimila miliardi di lire: per essere esatti i 10 mila 589 miliardi di lire. Come si ottiene questa somma è presto detto: a 3.258 miliardi ammontano i debiti della Sir, a 5.910 miliardi quelli della Montedison, a 1.421 miliardi quelli della Ligiqas.

ROMA - I debiti di quelli che per lungo tempo sono stati definiti i tre principali gruppi chimici (Sir, Montedison, Ligiqas) ammontano a oltre diecimila miliardi di lire: per essere esatti i 10 mila 589 miliardi di lire. Come si ottiene questa somma è presto detto: a 3.258 miliardi ammontano i debiti della Sir, a 5.910 miliardi quelli della Montedison, a 1.421 miliardi quelli della Ligiqas.

ROMA - I debiti di quelli che per lungo tempo sono stati definiti i tre principali gruppi chimici (Sir, Montedison, Ligiqas) ammontano a oltre diecimila miliardi di lire: per essere esatti i 10 mila 589 miliardi di lire. Come si ottiene questa somma è presto detto: a 3.258 miliardi ammontano i debiti della Sir, a 5.910 miliardi quelli della Montedison, a 1.421 miliardi quelli della Ligiqas.

ROMA - I debiti di quelli che per lungo tempo sono stati definiti i tre principali gruppi chimici (Sir, Montedison, Ligiqas) ammontano a oltre diecimila miliardi di lire: per essere esatti i 10 mila 589 miliardi di lire. Come si ottiene questa somma è presto detto: a 3.258 miliardi ammontano i debiti della Sir, a 5.910 miliardi quelli della Montedison, a 1.421 miliardi quelli della Ligiqas.

I libri de L'Espresso da leggere subito... NELLE MIGLIORI LIBRERIE il volume L. 2.500

Consiglio dei ministri spostato a venerdì

ROMA - E' stata spostata a venerdì prossimo la riunione del consiglio dei ministri che oggi, almeno così si sapeva, doveva occuparsi delle nomine al vertice di alcuni tra i più importanti



La conferenza stampa che annunciava l'aumento del prezzo del petrolio

carente appare l'impegno all'estero, dove, al di là di episodi isolati, l'ENI continua ad essere assente, preferendo subire l'iniziativa di altre compagnie straniere anche di dimensioni e mezzi finanziari inferiori ai suoi e non dando luogo ad una politica di diversificazione.

carente appare l'impegno all'estero, dove, al di là di episodi isolati, l'ENI continua ad essere assente, preferendo subire l'iniziativa di altre compagnie straniere anche di dimensioni e mezzi finanziari inferiori ai suoi e non dando luogo ad una politica di diversificazione.

Eletronica: calano produzione e esportazione

MILANO - Il presidente dell'ANIE (Associazione nazionale industrie elettroniche ed elettroniche) Ottorino Beltrami ha illustrato ieri i dati del bilancio 1978 del settore ed ha accennato alle previsioni per il 1979.

Lettere all'Unità

Prima cacciato all'estero, adesso bistrattato in Italia

Signor direttore, si fa tanto un parlare di aiutare gli emigranti all'estero, ma cosa si fa per aiutare i lavoratori italiani quando rientrano in patria? Io sono tornato in Italia cinque mesi fa: mi sono regolarmente iscritto all'ufficio di collocamento, alla mia richiesta se avevo diritto ad un sussidio di disoccupazione mi è stato risposto negativamente: mi sono recato all'INAM per farmi rilasciare il libretto di lavoro, ma l'ufficio mi ha detto che avrei dovuto avere un'impiego non ho quindi nemmeno diritto all'assistenza sanitaria: tutto ciò sembra assurdo e, cosa ancora più grave, in contrasto con le norme comunitarie a cui l'Italia deve attere. Infatti, se lo riorienta in Inghilterra, Paese dove risiede, avrei immediatamente diritto al sussidio di disoccupazione e alla tutela sindacale. Nell'attuale situazione l'emigrante è quindi marginalmente ed in patria, mi appello dunque alle forze di sinistra perché istituisca una commissione che studi questo stato di cose che dura ormai da troppi anni.

Se nel quartiere si leggono poco i giornali

Signor direttore, alla breve inchiesta scolastica ci ha confermato che l'informazione e la lettura dei giornali quotidiani lasciano a desiderare. Il quartiere di cui sono originario ed in patria, mi appello dunque alle forze di sinistra perché istituisca una commissione che studi questo stato di cose che dura ormai da troppi anni.

Quale confusione in quelle remote regioni dell'URSS

Cara Unità, debbi consentire che più si legge e meglio è; così, leggendo nell'Espresso n. 49 l'articolo di Giancarlo Marmorini «Lenin fra le galline», oltre ad erudirsi sulla realtà sovietica (ad esempio ho appreso con vivo interesse che i ragazzi vanno pazzi per la gomma americana) ho rilevato delle inesattezze: Tashkent non è la capitale del Kirghizstan essendo Alma Ata la capitale di questa Repubblica sovietica; e Samaranda non è la capitale dell'Uzbekistan essendo questa volta Tashkent la capitale. (D'accordo non è cosa grave, ma è anche capitolo di leggere, non nell'Espresso, che Marx ha scritto «Il Capitale» nella «sua lingua naturale, cioè in russo»).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale. In questi giorni, abbiamo ricevuto da una signora di cui non pubblichiamo il nome, una lettera di grande utilità per il nostro giornale. In questi giorni, abbiamo ricevuto da una signora di cui non pubblichiamo il nome, una lettera di grande utilità per il nostro giornale.

Ci criticano: tra i teatri lirici c'è solo la Scala?

Caro compagno direttore, da tempo lo spazio dell'Unità dedicato agli spettacoli è riservato, ma ben poco è dedicato agli enti lirici-sinfonici, ai loro problemi e a quelli dei lavoratori che in essi operano. Il compagno Berlusconi affermò che il ministro dello Spettacolo Pastorino sarebbe stato meglio sostituito; ma per non scendere in campo, ne data i resoconti, non una riga è stata scritta su quello della FILS-CGIL. Ci si prepara ai rinnovi contrattuali e non si è detto che da 11 mesi il nostro contratto di lavoro è scaduto e che il rinnovo è per buona parte condizionato dal ritorno generale a piangere pur essendo una proposta concordata fra la DC, il PCI e il PSI.

Diiecimila miliardi i debiti della chimica

I dati elaborati dalla RS Mediobanca - Il 50% della cifra coperta da Montedison

ROMA - I debiti di quelli che per lungo tempo sono stati definiti i tre principali gruppi chimici (Sir, Montedison, Ligiqas) ammontano a oltre diecimila miliardi di lire: per essere esatti i 10 mila 589 miliardi di lire. Come si ottiene questa somma è presto detto: a 3.258 miliardi ammontano i debiti della Sir, a 5.910 miliardi quelli della Montedison, a 1.421 miliardi quelli della Ligiqas.

Consiglio dei ministri spostato a venerdì

ROMA - E' stata spostata a venerdì prossimo la riunione del consiglio dei ministri che oggi, almeno così si sapeva, doveva occuparsi delle nomine al vertice di alcuni tra i più importanti

Eletronica: calano produzione e esportazione

MILANO - Il presidente dell'ANIE (Associazione nazionale industrie elettroniche ed elettroniche) Ottorino Beltrami ha illustrato ieri i dati del bilancio 1978 del settore ed ha accennato alle previsioni per il 1979.

Assicurazioni: per le auto l'aumento sarà del 2,2%

ROMA - Un leggero - anche se poco opportuno, in questo momento - aumento delle tariffe RC auto per il 1979 è stato deciso ieri dal CIP (Comitato interministeriale prezzi). Per le automobili, l'aumento medio sarà del 2,2 per cento, corrispondente ad una maggiore media annua di circa duemila lire. A questo aumento si accompagna la riduzione del «caricamento» (cioè la quota del premio che copre i costi di gestione delle compagnie) che diventa il 32 per cento per le autovetture (contro l'attuale 37 per cento) e del 30 per cento per gli autobus e gli autocarri di peso complessivo superiore ai 40 quintali.